LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 29 Dicembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 316

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

GRATIS

chiunque ne faccia richiesta al nostro giornale può avere il volume del

Romanzo mensile,

che si pubblica ora per il dicembre, della splendida collezione curata dal **Corriere della Sera**. Questa collezione di dodici volumi annui, costa — a chi voglia abbonarsi direttamente — **lire 5.— all'anno.** Un volume separato, costa **50 centesimi**, vale a dire che tutta la serie costa **sei lire**. Ebbene, mandando

soltanto lire 20.—

si può avere la **Patria del Friuli** a tutto il 31 dicembre del 1904, nonchè la pubblicazione del **Romanzo mensile** per tutto l'anno venturo.

Così, con sole due lire sopra il prezzo ordinario dell'abbonamento, i nuovi associati avranno la **Patria per tredici mesi** e tredici romanzi dei più noti autori: poichè **la splendida pubblicazione illustrata Romanzo mensile** in ogni volume contiene appunto un romanzo — e tali che ottennero già la massima diffusione: **oltre centomila copie** per ogni puntata se ne distribuiscono in Italia!

Tredici romanzi di celebrati autori gratis compreso quello, che invieremo, a richiesta, del mese di dicembre, possono quindi avere per **due lire soltanto** anche gli abbonati vecchi, quando mandino l'importo anticipato dell'abbonamento. E a tutti, o vecchi e nuovi che paghino entro il mese di gennaio, faremo pervenire anche un

elegante ricordo.

Conserviamo poi, come negli anni decorsi, gli abbonamenti di favore, ottenuti coi seguenti giornali:

Stagione, edizione di lusso sole L. 12.80 (precisare se vuolsi la edizione francese o l'italiana)

Stagione, edizione comune » 6.40

Figurino dei bambini » 4.—

E poichè un altro **bisogno** va estendendosi fra le nostre popolazioni — lo Sport — abbiamo pensato di facilitare agli abbonati l'acquisto di un periodico che ne tratti diffusamente e competentemente:

La stampa sportiva ediz. com. L. 4.—

La stampa sportiva » lusso » 8.50

Esce ogni settimana in sedici pagine di medie formato, con testo variatissimo, con nitide e assai interessanti incisioni — occupandosi di alpinismo, di aereostatica, di scherma, di podismo, di automobilismo, di tiri, di nuoto: cosicchè merita intiero, — e lo ha diggià acquistato, veramente, nelle altre provincie — il favore del pubblico.

IL DAZIO SUI LEGNAMI.

Sembrami che il dazio sui legnami abbia interessato assolutamente nulla, la maggior parte del pubblico italiano, e molto poco la stampa.

S'è letto parecchie volte su questo e su quel giornale che i legnami importati annualmente in Italia dall'Austria Ungheria rappresentano all'incirca dai 40 ai 50 milioni di lire; che il dazio sugli stessi sarebbe una buona arma in mano all'Italia per ridurre i nostri vicini a più miti consigli rispetto all'esportazione vinicola italiana; che eventualmente si potrebbe sostituire l'importazione austriaca colle provenienze dell'America, Scandinavia, penisola Balcanica ecc. ecc.; ed infine che che il dazio sui legnami avrebbe diminuito poco o nulla l'importazione austriaca, riducendosi l'applicazione dello stesso semplicemente ad un nuovo odioso balzello sopportato interamente dall'Italia senza verun pratico risultato.

Ma una vera discussione a fondo, almeno per quanto mi consta, non fu riportata da alcun periodico. Per colmare questa lacuna voglio provarmi a passare in esame le ragioni pro e contro il dazio, tentando d'imitare almeno lontanamente quanto fanno gli austriaci, che non solo sui giornali che trattano esclusivamente questa materia, ma ben anche sugli altri periodici trattano e discutono con frequenza e con molta cognizione di causa un argomento di così vitale importanza.

I.o

Un dazio pari alla tariffa generale italiana cioè di lire 7.— per tonnellata sul legname segato, e lire 5.— sul legname in tronchi, potrebbe impedire del tutto l'importazione austriaca?

Rispondo subito che una buona metà dell'importazione continuerebbe a sussistere, e sarebbe precisamente quasi tutta quella che entra per Cormons, Pontebba ed Ala, destinata esclusivamente all'alta Italia ed all'Italia centrale.

Quest'importazione perderebbe parzialmente solo i porti della Liguria e Toscana, e poche piazze dentro terra in vicinanza agli stessi porti; e dico parzialmente, perchè alcune qualità di legname, cioè morali, travature sottili, sottomisure ed altri assortimenti, di prezzo molto limitato, poco avrebbero da temere dalla concorrenza del legname esotico anche nei suddetti porti, qualora il dazio non fosse superiore alla tariffa generale.

Secondariamente, tutta le piazze di terraferma dell'Italia settentrionale e centrale, più si allontanano dai porti marittimi, e più si avvicinano al Tirolo, alla Carinzia, alla Carniola ed alla Stiria, di guisa che i legnami esotici addentrandosi in terraferma vanno per così dire *contro pelo*, aumentando di tanto il loro costo quanto quelli di provenienza austriaca lo diminuiscono.

E' vero che anche tuttora il legname americano arriva molto addentro in terraferma, ma ciò succede solo per il pitch-pine e per alcune essenze destinate esclusivamente all'ebanisteria che nulla hanno da guadagnare o perdere col futuro trattato.

II.o

Un dazio elevatissimo, di molto superiore alla tariffa generale, ovverosia del tutto proibitivo, quali conseguenze potrebbe avere?

Riuscirebbe un vero balzello, perchè ne usufruirebbero, almeno in parte, anche gli importatori di legnami esotici, aumentandone considerevolmente il prezzo.

Questo aumento, per i consumatori prossimi al mare e molto lontani dal Tirolo, dalla Carinzia e dalla Stiria, sarebbe poco elevato; ma per le piazze di terraferma più vicine alle suddette provenienze, ed abituate ad un prezzo relativamente mite, un dazio del tutto proibitivo porterebbe una vera rivoluzione nel prezzo, perchè, al naturale aumento, dovrebbero aggiungere anche il nolo ferroviario dal mare alla piazza di consumo, ed una merce di prima necessità qual è il legname, non potrebbe subire un'oscillazione così forte nel prezzo.

Prendiamo ad esempio la piazza di Verona, ove attualmente l'abete d'una bella seconda a vagone completo si paga L. 40.— per metro cubo. Arrestata l'importazione austriaca, Verona dovrebbe provvedersi di legname a Venezia. In quel porto, un carico d'abete, di provvenienza Balcanica, tenuto calcolo d'un leggero rialzo causato dalla maggiore esportazione per l'Italia, si dovrà calcolare non meno di L. 43 — per m. c. S'aggiungano L. 4.— per le spese di scarico manipolazione deposito e profitto del grossista residente in Venezia, e L. 3.— per il nolo da Venezia a Verona, ed avremo L. 50.— per metro cubo, invece di L. 40.—.

Come Verona, quasi tutte le piazze interne dell'Alta Italia dovrebbero subire un aumento in misura uguale o minore, ma pur sempre fortissimo. Un aumento di L. 10.— per m. c. è un peso enorme addossato al consumatore, e corrisponderebbe ad una vera tassa sulle costruzioni edilizie.

Si potrà obiettare che su queste piazze la produzione indigena, e specialmente quella del Cadore e della Carnia, servirebbe a moderarne il prezzo.

Non è vero, perchè la produzione di tutta l'Italia rappresenta pur troppo appena il dodici per cento del totale consumo; quindi i prezzi della stessa starebbero in relazione colle grandi importazioni provenienti da via marittima, e potrebbero ben poco influire sul mercato.

Solo l'Italia meridionale, che ritira tutto il suo legname per via marittima, andrebbe esente da quest'oscillazione o per meglio dire inversione del prezzo, e sopporterebbe solamente un generale non eccessivo rialzo in misura sempre eguale in ciascuna sua piazza di consumo.

III.o

Dunque, la tariffa generale italiana di L. 7.— per tonnellata per il legname segato, e L. 5.— per il greggio in tronchi sarebbe una mezza misura, perchè il dazio sarebbe pagato quasi interamente del consumatore, senza impedire del tutto l'importazione austriaca.

Un dazio elevatissimo, del tutto proibitivo, sarebbe una misura troppo draconiana, buona rappresaglia contro l'Austria, ma enormemente pesante pel consumatore.

Vediamo invece se si può colpire la nostra alleata senza che l'arma colpisca anche noi. Cominciamo ad osservare cosa fa la Germania, regione eminentemente industriale. Pochi anni addietro essa importava dall'Austria Ungheria più legname lavorato che greggio; oggi importa quattro quinti di legname in tronchi, e un quinto di legname segato.

La Germania industriale non poteva permettere che il legname da essa adoperato fosse lavorato negli opifici stranieri. La sua tariffa di 8 franchi di dazio per ogni tonnellata di legname segato, e solo 2 franchi per il legname in tronchi, unita ad un forte ribasso sul trasporto ferroviario per il legname in tronchi, ha prodotto lo splendido risultato di cui sopra.

Esaminiamo la nostra tariffa generale, e troveremo subito che la differenza fra il legname segato e quello in tronchi non è abbastanza accentuato.

Il legname greggio in tronchi abbisogna di grandi facilitazioni, sia doganali che ferroviario, per poter essere trasportato e lavorato in Italia.

E' noto che lo spreco del legname nella segatura è di circa un terzo, ossia che ci vuole un metro cubo e mezzo di legname in tronchi, per avere un metro cubo di legname segato. Aggiungasi a questo spreco il maggior peso specifico del legname in tronchi non mai completamente stagionato, e si vedrà che difficilmente due tonnellate di legname in tronchi daranno più di una tonnellata di legname segato. Risulta quindi evidente l'incompetenza tecnica del legislatore che non seppe stabilire una giusta differenza tra il legname segato e quello in tronchi. Ecco dunque che risulta indiscutibile l'applicazione del dazio in base alla tariffa generale di L. 7 per il legname segato, e *l'assoluta esenzione per il legname in tronchi.*

Aggiungasi a questa clausola una tariffa di favore sul trasporto ferroviario del legname in tronchi, e si vedrà che dopo un paio d'anni succederà per l'Italia quanto è avvenuto in Germania.

Ci sarà è vero, un leggero generale aumento sul prezzo del legname, del quale anzi in primo luogo fruiranno le produzioni forestali locali; ma le nostre industrie fioriranno, e migliaia di operai troveranno nuovo lavoro.

Fu detto da molti che gli opifici per la segatura dei tronchi mancano quasi del tutto in Italia, e che ci vorranno anni ed anni primachè ne vengano eretti a sufficienza.

Questa è una difficoltà immaginaria, perchè, dopo tutto, la costruzione d'una Segheria anche di nuovissimo modello non è tale da annoverarsi fra gl'impianti industriali di difficile attuazione, ed è più che certo che prima d'un paio d'anni Segherie ce ne saranno anche troppe.

Si potrebbe aggiungere che in questa forma l'Austria sarebbe colpita solamente per quella piccola parte di legname segato che l'Italia potrà importare e quindi saressimo da capo colle mezze misure.

Risponderò che se l'Austria teme il dazio sui legnami, teme del pari di veder uscire dallo Stato il suo legname sotto forma greggia, e di veder inattiva la maggior parte delle sue Segherie.

I giornali Austriaci sono pieni quotidianamente delle querimonie degli industriali contro il continuo aumento dell'esportazione del legname in tronchi per la Germania, e la conseguente diminuzione dell'esportazione del legname segato, e reclamano dal governo un dazio d'uscita per il legname in tronchi destinato alla Germania, da estendersi eventualmente all'Italia.

Il governo austriaco però ha già fatto conoscere la sua intenzione contraria, perchè un dazio d'uscita sui tronchi sarebbe un'arma a doppio taglio, e potrebbe ferire più l'Austria che lo stato esportatore e sarebbe con di più un trattamento troppo di favore per gli industriali austriaci, ed interamente a danno dei proprietari dei boschi, alcuni dei quali sono costretti a vendere la merce in bosco appena ad una corona per metro cubo.

Concludendo.

E' da sperarsi che una rottura commerciale coll'Austria Ungheria non avvenga; ma se ciò, nella peggiore ipotesi, dovesse succedere, il nostro Governo non dimentichi le nostre industrie, e non abbandoni il punto più importante della questione, che consiste *nell'assoluta esenzione doganale per il legname greggio in tronchi.*

Una clausola a base differente, farebbe l'effetto di colui che volle tagliarsi il naso per non sporcarsi la bocca.

G. M.

Cronaca Provinciale

PAVIA DI UDINE.

— Questioni comunali. — Le dimissioni del Sindaco respinte.

Domenica, il Consiglio Comunale si si riunì per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno delle convocazioni precedenti, andate deserte per mancanza del numero legale.

Erano presenti 12 Consiglieri, cinque dei quali venuti appositamente da Udine, ove risiedono.

Prima di passare alla discussione degli oggetti, il f. f. di Sindaco dott. Baarzi diede lettura della lettera di dimissione del sindaco co. Nicolò Agricola. Motivo di essa: le frequenti assenze dei consiglieri, che fecero andar deserte molte sedute consigliari.

Il Consiglio però non fu d'avviso di accettare la rinuncia, ma, su proposta Locatelli, appoggiata anche da altri, stabilì di fare nuove pratiche affinchè il co. Agricola rimanga al suo posto.

La deliberazione fu presa a voti unanimi.

Si spera che il Sindaco recederà, pensando che in breve vi saranno le elezioni supplettive nella frazione di Percoto, e entreranno così in Consiglio tre nuovi consiglieri (in sostituzione dei dimissionari co. Caiselli, sig. Della Savia, dott. Kechler), i quali nuovi consiglieri, per essere del sito o quasi, non mancheranno certo alle sedute future.

La Giunta accettò poi la raccomandazione di due Consiglieri, cui aderirono tutti i presenti, di adoperarsi, nei modi e nelle forme che riterrà più convenienti, per ottenere per l'avvenire un più largo intervento di consiglieri alle sedute, e assicurare un andamento regolare alle cose del Comune.

Fra i vari oggetti da trattarsi poi, noto l'aumento dello stipendio del medico comunale. Le finanze del Comune non sono floride; nondimeno il Consiglio prese la deliberazione di cui sopra, in segno di stima e di approvazione per il servizio, che presta l'attuale sanitario dott. Sandrini.

MERETTO DI TOMBA.

— Caccia al Daino

28 dicembre. — Ieri, in queste splendide, sterminate pianure, chiuse all'intorno dai paesi di Barazzetto, Flaibano, Grions, Coderno, Pantianicco e intersecate dai numerosi canali dell'acque del Ledra, si svolse un'interessante caccia al Daino.

Il veloce animale, un bellissimo daino, il migliore di quanti ne possedeva la Società, lanciato nei pressi di Meretto, con vertiginosa corsa si buttò subito traverso il piano, saltando fossi e canali e traendo seco l'elegante, ardimentosa caccia.

Si componeva questa oltre il master signor Keckler, del tenente colonnello Federzoni dei Cavalleggeri di Vicenza, del marchese Mangilli, del tenente Camavitto, del signor Fontana, del tenente Della Vecchia, del signor Urbanis e del tenente Girotti. Si ebbero splendidi lunghi galoppi, salti arditi sul Ledra, sui larghi fossati che dividono quegli incantevoli piani. Ma il daino troppo stanco e sempre tenacemente inseguito dalla muta e dai cavalieri, dopo un'ultima disperata corsa, sfinito, si lasciò raggiungere nei pressi di Sedegliano.

Alla sera i cavalieri, sopra un elegante *treck* a quattro cavalli, guidati dal tenente Camavitto, facevano ritorno in città, portando come trofeo la testa e le gambe dell'animale, lasciando il resto della preda a Sedegliano.

* * *

Su questo argomento ricevemmo altra corrispondenza da Sedegliano, ma dando questa, crediamo inutile stamparla.

MORTEGLIANO

— La I.a festa dell'albero di Natale all'Asilo V. E. II.

27 *dicembre* — Ieri, con l'intervento di molti invitati, nella sala maggiore dell'Asilo V. E. II si tenne la I a festa dell'albero di Natale, festa che superò ogni aspettativa,

L'albero tradizionale, era posto quasi in mezzo alla sala tutto fornito di giocattoli, frutta e vestiti.

A le 4 precise entrano le patronesse, il Presidente, il Consiglio d'amministrazione, l'on. Sindaco, il Rev. Pievano e Cappellano, (il nostro pensiero ricorre a due fondatori che pur troppo ci hanno abbandonato, il cav. Gio. Batt. Tomada e il signor Verginio Pagura, quanto avrebbero gioito essi di questa festicciuola!

Quindi, fatto silenzio, sei bambine recitarono alcune poesie d'occasione, che molto piacquero e furono applaudite.

Parlò quindi il sig Brunich Antonio presidente dell'Asilo, il sig. Sindaco, il Rev. Pievano. Tutti gli intervenuti furono soddisfatti, più però i bambini, i quali ricevettero: i bisognosi una *mantellina con cappuccio*, di stoffa e piccoli regali; i ricchi regali di altro genere e di qualche valore.

Ben 70 bambini poveri furono così forniti di riparo contro il verno, e questo a merito ed opera del sig. Presidente A. Brunich coadiuvato da molte signore e signorine del luogo, fra le quali noto la contessa di Varmo Manin.

A far più riuscita e dilettevole la festicciuola, il sig. Gobbo Alberto rappresentante della Casa Tifi di Londra con residenza Milano, gentilmente portò in sala un *Grammofono* e fece udire dei pezzi scelti, di artisti distinti, quali Tamagno, Caruso Battistini ecc.

Una lode alla signorina Direttrice che insieme all'assistente seppe così bene fare le cose, e al sig. A. Brunich un... bravo di cuore.

CASARSA.

— Scontro ferroviario evitato.

28, dicembre. — Alla nostra Stazione ferroviaria, poco mancò che non succedesse uno scontro.

Il treno proveniente da Pordenone, e che giunge qui, verso le 9 causa uno sviamento per poca sorveglianza dello scambista, andò fin quasi a urtare contro un treno merci, fermo alla Stazione e proveniente dalla vostra città.

Si deve alla prontezza del capo-stazione, se non avvenne lo scontro, poichè egli, accortosi della disgrazia imminente, affrettò i dovuti segnali, tanto che il macchinista riuscì a dare alla locomotiva il controvapore. L'urto sarebbe stato fatale poichè moltissimi erano i passeggieri del treno di Pordenone.

LESTIZZA.

— Due «carbonai» truffatori.

29, dicembre. — Nel pomeriggio di ieri, furono qui arrestati: Sante Angeli e Angelo Chiarandini di anni 15, entrambi da Udine, quali autori di truffa in danno del D. Giuseppe Bertuzzi.

Nel pesare il carbone che consegnavano al compratore, i due lo frodavano sul peso, mediante una corda attaccata inferiormente alla bilancia, ch'essi a piacimento facevano tendere più o meno.

Fu sequestrata la bilancia, il carro ed il carbone.

L'egregio defraudato, malgrado questo scherzo della bilancia ha ancora il suo peso giusto e non è calato neppur di un gramma.

PORDENONE.

— Conferenza sulla Cassa nazionale di providenza.

Per iniziativa della Società «Unione cattolica del lavoro» parlò ieri al *Coiazzi* il propagandista signor Soffientini sulla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

Il conferenziere fu presentato con brevi parole dal presidente della Società signor De Mattia Giuseppe. Rilevata ch'ebbe la dura condizione in cui versa l'operaio nell'età più critica della vita, osservò giustamente che mentre le Società operaie e le Assicurazioni in genere non seppero risolvere il grave problema delle pensioni da corrispondersi alla vecchiaia verso un tenue contributo, lo Stato trovò modo di creare un istituto che risponde perfettamente al fine desiderato. Questo istituto eminentemente di carattere sociale, è appunto la Cassa nazionale di previdenza. Il conferenziere espose con chiarezza e precisione i vantaggi da essa derivanti, spiegò le modalità da osservarsi per l'iscrizione, e chiude applaudito.

Sinceramente, noi pure plaudiamo all'iniziativa, d'aver accolto, come disse il presidente, il desiderio di conoscere la moderna istituzione; e vorremmo anzi che si costituisse un comitato di propaganda, affinché la Cassa nazionale fosse conosciuta da tutti, scrivendo gli operai direttamente all'ufficio centrale o presso le sedi secondarie.

Non potrebbe far questo la Società Operaia? Ed a proposito di questa, giacchè ci furono fatte vedere le pratiche per l'iscrizione dei soci, ritorneremo quanto prima sull'argomento.

— Società Operaia.

La Presidenza della Società operaia inviò all'onor. Massimini, in morte dell'on. Zanardelli il seguente telegramma:

La Società Operaia di Pordenone associasi lutto nazionale perdita grande italiano esempio sommo virtù civili e patriottiche, propugnatore costante causa libertà e giustizia invia condoglianze desolati congiunti.

— Banchetto.

All'albergo delle «Quattro Corone» ebbe luogo sabato sera un banchetto della banda cittadina, a cui partecipò la presidenza della Società. Erano presenti 36 suonatori, e i signori Valenzin Leone e Marsure Gio: Battista della presidenza. In questa fraterna agape regnò la più schietta allegria, e quella corrispondenza affettuosa e sincera che fa presagire bene per l'avvenire della giovane istituzione. Numerosi furono i brindisi, improntati tutti a sensi di riconoscenza verso l'egregio

maesiro Senesi e alla distinta presidenza; applaudito specialmente quello del giovane Adami Cornelio. Al piano suonò egregiamente il giovane Casparinetti Feruccio, accompagnando il signor Cepparo; e quindi cantò applauditissimo il giovane Riccardo Tamai, accompagnato al piano dal signor Beltrame Zeno.

Parlò infine ringraziando a nome della presidenza il signor Valenzin. Leone.

Auguriamo di cuore, che la bella istituzione trovi nella stima, e nell'ammirazione di tutti il fondamento della propria vitalità prosperosa ed utile.

— Per la rete telefonica.

L'altro ieri il nostro deputato on. Monti ricevette il seguente telegramma direttogli dal sottosegretario on. Morelli-Gualtierotti:

«Per linee telefoniche interurbane irradianti da Pordenone e per la linea interurbana Udine-Codroipo, Ministero acconsente che cauzione rimanga limitata a quella di lire quattromila già effettuata. In questo senso si scriverà alla Società interessata e si proseguiranno pratiche occorrenti. Saluti cordiali.

Morelli Gualtierotti ».

La società incomincierà subito le pratiche per la costruzione di tutte le linee, compiute le quali essa penserà a nuovi allacciamenti coi centri delle vicine provincie di Treviso-Venezia.

— Recita di beneficenza.

I dilettanti filodrammatici *Sezione Giovani* diedero domenica sera una recita a scopo di beneficenza. Straordinario fu il concorso del pubblico, e vivamente applauditi i bravi giovanetti. Si distinsero pure il *Circolo mandolinistico*, diretto dal signor Maroder Vincenzo, e il signor Alberto Lenna che sedeva al piano. Fu bissato «Intermezzo» della Cavalleria Rusticana.

Vennero incassate L. 132,53, dalle quali dedotte L. 58,20 di spese restarono alla beneficenza L. 74,33, che furono divise in parti eguali fra l'Asilo Infantile V. E. e l'Unione Cattolica del lavoro, ciascuna delle quali aveva delegato un proprio rappresentante.

— Morto all'Ospitale.

Il giovane ventenne Magagnin Antonio, buono e affettuoso, venne ieri l'altro ricoverato all'ospitale per essere sottoposto ad una operazione. Durante la notte però l'infelice spirava, in seguito al male che l'affliggeva da circa otto giorni, per il quale si rendeva appunto necessario il soccorso della chirurgia.

La notizia della sua morte produsse in quanti lo conoscevano vivo dolore, e noi ci uniamo a quello della desolata famiglia, a cui inviamo le nostre condoglianze.

CIVIDALE.

— Albero di Natale.

27 dicembre. — (*ritardata*) — L'altra sera al Ristori i bimbi del nostro Giardino d'infanzia passarono un'ora di giubilo intorno all'*Albero di Natale* carico di giocatoli e di dolci — cui essi dettero l'assalto con uno slancio ed una gioia indescrivibili — Sul palcoscenico suonò un delizioso concerto di violino con accompagnamento al piano. I bimbi eseguirono con molta grazia alcuni canti e due care creature recitarono con garbo un *ringraziamento* che piacque.

Tra le persone che notammo nei posti distinti erano il sig. Ispettore prof. Rigotti con la famiglia, il presidente G. Marioni.

I membri del Consiglio Amministrazione ed il segretario Brusini.

— Conferenza del prof. d'Aste.

L'annunciata conferenza del egregio prof. d'Aste fu religiosamente ascoltata da un pubblico scelto e assai numeroso; tanto numeroso che i palchi erano al completo e la platea rigurgitava di persone.

Molto ammirate le proiezioni del sig. Antonini e festeggiato con calorosi e frequenti applausi l'oratore specie nei punti, diremo così, più patriottici della Cantica.

L'Ospite gradito e caro rimase la notte tra noi e riparti nel domani alle ore 10.

— Conferenza scolastica.

Invitati dall'egregio Ispettore scolastico prof. Rigotti, convennero a Cividale oltre sessanta insegnanti elementari del nostro distretto. Scopo del Convegno, una conferenza del loro amato superiore su alcune importanti nuove disposizioni di legge riguardanti la scuola.

Molti maestri, dopo la conferenza durata quasi due ore, approfittarono dell'occasione per inscriversi nella locale Sezione dell'Associazione Magistrale Friulana.

BUIA.

— Per la tutela degli emigranti.

27. — Ieri sera, dinanzi a un pubblico numeroso, i dottori E. Piemonte e G. Cosattini tennero, nella sala del Tabacco, una pubblica conferenza sul tema: *la tutela dell'emigrazione.*

Parlò prima il dott. Piemonte cominciando a spiegare l'utilità che hanno i segretariati dell'emigrazione e lodando quello di Udine, al quale si uniformeranno tutti gli altri che stanno per nascere in molte provincie d'Italia. Fa un appunto al governo che di questo non si occupa come dovrebbe, dei cento e cento mila operai che devono recarsi a lavorare all'estero. Parla delle organizzazioni di mestieri non ancora ben comprese; delle troppe ore di lavoro a cui si sforzano gli operai, e termina *(applaudito)* combattendo vivacemente il Krumiraggio.

Prende poi la parola il dott. Cosattini, spiegando la serietà che hanno queste conferenze.

Ripete molte delle cose dette a S. Daniele; perciò abbreviamo la corrispondenza.

Raccomanda caldamente il contratto scritto, che non da poi luogo a questioni. Dice come l'operaio abbia bisogno d'istruzione, e quindi la necessità d'istituire durante l'inverno scuole serali ove s'insegni anche il disegno: e qui, l'oratore, fra vivissimi applausi, biasima il Comune di Buia che si è rifiutato d'accrescere i locali scolastici e d'istituire le classi superiori. Termina lodando le organizzazioni operaie.

Diversi uditori prendono la parola, e tutti ricordando la necessità di nuove scuole. Su proposta del dott. Cosattini, fu nominato un comitato che tuteli l'interesse operaio. In fine il sig. Pietro Savio ringrazia gli oratori, invitandoli a ritornare spesso, apportando queste conferenze un grande vantaggio alla classe operaia.

— Crisi risolta.

In luogo dei tre dimissionari, furono eletti assessori: Calligaro Angelo di Lene, Calligaro Pietro Vizi e Tonino Pietr'Antonio.

S. DANIELE.

— Conferenza pro Emigranti.

26. — Oggi, alle 10 e mezza, nella sala di questa Società Operaia il Dott. Piemonte e l'avv. Cosattini, presentati dal sig.r Allatere Pietro, parlarono, dinanzi ad un pubblico numeroso, sulla tutela dell'emigrazione.

Il dott. Piemonte espose, con parola concisa ed opportuna, gli scopi che si prefigge il segretariato per l'emigrazione, ne rilevò l'efficace benefizio a pro degli emigranti, esortando questi ad organizzarsi, ad essere solidali nella tutela dei loro giusti diritti.

L'avv. Cosattini ampliò, completandola, l'esposizione dei fini cui tende il civile istituto del Segretariato per l'emigrazione di Udine, si diffuse a parlare sulla necessità del contratto scritto di lavoro, che gli operai debbono stipulare, cogli imprenditori, prima di recarsi all'estero, stigmatizzò l'immoralità delle caparre, che qualificò una truffa ed un furto, e terminò esortando i nostri operai emigranti a meritarsi il rispetto dei loro colleghi dell'estero (che, a furia di sacrifizii, ottennero un miglioramento delle loro mercedi), coll'ascriversi alle associazioni operaie dei paesi in cui si recano, e, sopratutto, non facendo concorrenza agl'indigeni, nè accettando diminuzioni di compenso o protrazione d'orario di lavoro.

Il suo dire — convinto e convincente — fu ascoltato con vivo interessamento dai numerosi emigranti accorsi alla conferenza, i quali, senza applausi di convenzione, ma coi continui cenni, d'assentimento, accettarono le idee esposte dal valente e franco oratore. Constato con piacere che la vostra Società Operaia coadiuverà, con tutte le sue forze, l'opera del segretariato per l'emigrazione di Udine.

Questa sera, alle diecianove, gli egregi Dott. Piemonte ed avv. Cosattini parleranno davanti agli operai emigranti di Buia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Morte improvvisa.

(*Carlo*). *28 dicembre.* — Faccio seguito al telegramma speditovi.

Questa mattina, sulle 6, repentinamente cessava di vivere nell'età di 63 anni, la signora contessa Vittoria Rambaldo vedova Ovio, nativa di Verona, e madre al nostro egregio Pretore.

Da qualche giorno sentivasi un dolore allo stomaco, al quale però, per la sua lieve entità, non diede alcuna importanza.

Questa mane e poco dopo aperta la finestra dalla sua stanza fu colta da malore, e gettò un grido. Accorse subito il figlio, il quale, in preda alla disperazione, mandò per il medico.

Passava da là in quel mentre il dott. De Salvo, medico-chirurgo di Bagnarola, che subito si recò presso la signora, ma non gli rimase che constatare la morte, dovuta a una sincope fulminea. Giunsero poco dopo anche i nostri due medici. E' indescrivibile lo strazio del figlio, vedendosi rapita così crudamente l'unica sua consolazione, la madre che adorava.

La notizia della morte, sparsasi subito pel paese, fu appresa con immenso dolore.

La povera estinta, nei pochi anni di sua permanenza a S. Vito, s'era cattivata la stima e l'amore di tutti, per le sue preclare virtù.

Vadano, al desolato figlio Giulio nostro Pretore, così terribilmente colpito dalla più grave fra le sciagure, le mie più vive condoglianze.

Vedi altre notizie in quarta pagina.

PALMANOVA

— Concerto musicale.

Domenica sera, il teatro Gustavo Modena accoglieva pubblico eletto ed intelligente, desideroso di assistere al grande concerto vocale istrumentale ideato e condotto a termine dall'ottimo maestro Arturo Blasich.

E l'opera ardua, lunga ed assidua fu compita così felicemente, che oggi il maestro Blasich può dirsi pienamente soddisfatto.

E per tutti i cittadini di Palmanova deve essar stata cosa lieta e soddisfacente veder in azione un corpo orchestrale di oltre quarantacinque esecutori, e sotto una direzione inappuntabilmente sicura, eseguire con ammirabile fusione, colorito, e perfetto equilibrio brani musicali di grande difficoltà, quale la sinfonia del *Guglielmo Tell*, la *Danse d'anitre*, la sinfonia *Zampa* e la *Serenata di Haydn.*

Il *preludio*, composizione dello stesso Blasich dalle linee severe e impostate e svolte con rara abilità artistica, piacque e fu lungamente applaudito.

Così pure le *Scene campestri*, altra composizione del Blasich d'elegante fattura, con motivi geniali e sviluppati con rara conoscenza di effetti, furono accolte ed applaudite con entusiasmo, e se ne volle la replica.

Questo brano è tolto dalla operetta *Lis Sartorelis* completamente musicata proprio in questi giorni dal maestro Blasich, e che, se le carte non falliano, nelle venture feste Pasquali, il pubblico udinese sarà chiamato per il primo a giudicarla

Ottimi tutti gli esecutori, brillando i bravi solisti Hicke (flauto), Adelchi Cremaschi (violoncello), Della Vedova (oboè) e Savorgnani (clarino).

La bella serata fu chiusa con la scena dei *matti* nell'opera Columella, distinguendosi Pompeo Gasparini *(Columella)* e tutto il corpo corale.

Se non fosse stata indiscrezione, avendosi bissati, la *Sinfonia del Guglielmo Tell e le Scene Campestri*, si avrebbe domandata la replica anche del Columella.

Il concerto di domenica segna una memoranda epoca nella storia artistica del Teatro Gustavo Modena e il bravo maestro Arturo Blasich può andar superbo d'averlo ideato e tenacemente lavorato per condurlo a compimento.

— Arresto.

Per avere oltraggiato e minacciato la guardia municipale, scelta, Golosetti Giovanni, fu arrestato certo Franceschinis Agostino di Pietro di Savegliano.

— La fiera mensile d'oggi è riuscita poco animata per concorso e mediocre per il numero d'animali condotti.

MANIAGO.

— Cavallo che va;... ma che si fa ritrovare.

(*pr*). — Il cavallo di tale Tolusso d.o Comel di Tesis fu rubato, non si sa da chi, durante la sera di sabato. In quel momento il Comel stava comperando un vitello; il cavallo era fermo nel cortile dell'osteria, in Campagna di Maniago, detta di Catine. Ieri mattina due di Campagna trovarono il cavallo fermo lungo la strada che conduce a Pordenone, anzi nel crocivia Maniago-Pordenone-Vivaro.

Che si tratti realmente di tentato furto? Che si tratti di uno scherzo di cattivo genere? O che la povera bestia abbandonata abbia voluto sbizzarirsi con una corsa e con poche ore di libertà?

AMPEZZO.

— Festa rimandata — Albero di Natale.

28 Dicembre. — Causa l'imperversare della neve nei giorni scorsi la visita della Filarmonica di Sutrio, che dovea aver luogo il 21 c. m. si dovette rimandare a miglior occasione.

— Ieri sera in un'aula dell'*Asilo Infantile* ebbe luogo una cara festa per i fanciulli poveri del Circolo Ricreativo la festa dell'Albero di Natale. Si eseguirono vari cori, e magnifici pezzi a due ed a quattro mani, sedenta al piano le Signorine Maria Berchia-Nigris e Gisella Nigris. Piacquero pure alcuni sonetti del poeta *Pieri Corvat* e l'augurio recitato da un bambino. Infine fu fatta la distribuzione dei doni.

Per i funerali di Zanardelli.

Maderno, 28. — Oggi il sottoprefetto, il capitano dei carabinieri Costa e il comm. Cinfelli ex capo di gabinetto di Zanardelli, hanno preso gli opportuni accordi per i funerali di mecordì.

La salma si trasporterà al *Pantheon* di Brescia e si tumulerà provvisoriamente in un *loculo* del Municipio in attesa del collocamento definitivo.

La luce elettrica municipalizzata

Abbiamo da Milano:

Il Consiglio Comunale ha deliberato di municipalizzare il servizio della luce elettrica, respingendo la convenzione stipulata dalla Giunta precedente con la Società *Edison.* Intanto si provvederà ad un impianto a vapore.

Cronaca Cittadina

— Per Zanardelli.

Il grande Ufficiale Morpurgo così telegrafò al deputato Massimini di Brescia:

«Commosso dinanzi la bara del grande patriota e dello statista illustre cui tutti gli italiani senza distinzione di parte devono gratitudine e venerazione pregoti esserlmi interprete presso la famiglia e rappresentarmi funerali.

Oltre a lui telegrafarono gli onorevoli Caratti e Girardini, e il senatore comm. Di Prampero alla famiglia.

— Una rettifica.

Egregio sig. Del Bianco,

Nel resocontino della riunione di ieri sera, tenutasi da alcuni consiglieri comunali nella sede della Società democratica, trovo necessario rettificare qualche cosa.

Io ho manifestata la mia opinione essere cioè prudente differire una soluzione dell'avviluppata questione perchè per difetto di dati il problema si poteva dire indeterminato, e *troppo* ristretto il tempo per procurare gli elementi necessari. Delle altre cose contenute a mio riguardo nella relazione suddetta *nessuna è vera*, ed è anzi *falso* che io abbia, manifestando le ragioni della mia astensione, adoperato *forma* che la *civiltà condanna.*

Le sarò grato se Ella darà posto a questa indispensabile rettifica e mi creda

obb.mo
F. Comencini.

— Smarrimento.

Sono stati smarriti presso Meretto di Tomba tre cani, due femmine macchiate in bianco nero e caffè ed un maschio nero rossiccio; il trovatore che gli consegnerà al cav. Giuseppe Someda a Meretto di Tomba riceverà competente mancia.

— Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 5, 12, 19 e 26 gennaio 1994 alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti si provederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino giallo*, assunti a pegno nel mese di gennaio 1902.

— Grande corso mascherato.

L'Unione Esercenti al dettaglio ha deliberato che oltre il pagamento delle spese inerenti a tale spettacolo, disporrà per L. 1000, in premi, aggiungendo bandiere e diplomi.

Si rivolgerà inoltre ai più abbienti per ottenere qualche regalo da distribuire alle migliori mascherate non premiate con premi in denaro.

— Ancora sulla morte del Cainero.

In seguito alla improvvisa morte del proprietario di caffè Alessandro Cainero, insisteva ieri la voce che il poveretto fosse morto per avvelenamento. Il medico curante però, dott. Ersettig, espresse convinzione, salvo prova contraria, trattarsi di morte per cirrosi del fegato che certamente risale ad un'epoca abbastanza lontana.

Il dott. Ugo Ersettig, nella mattina di domenica, non prescrisse polverine, prese come fu detto in una vicina farmacia; prescrisse bensì un purgante salino che, tollerato dal paziente, gli provocò tre abbondanti scariche alvine. Il Cainero poi non accusò mai dolori forti al dottore stesso.

L'oste, Coccolo, interrogò il sanitario, se il Cainero era trasportabile all'Ospitale; al che il dott. Ersettig rispose negativamente, stante le condizioni gravi dell'infermo.

***

Dal dott. Ugo Ersettig ricevemmo oggi la seguente dichiarazione:

Per evitare equivoce o false supposizioni al mio riguardo circa il decesso del Cainero Alessandro riferito dal vostro giornale con circostanze di fatto erronee, ed in buona fede certo, devo dichiarare:

1.o che visitai sabato ambulantemente in casa mia, accompagnato da certo Castellani Valentino, il Cainero e che lo riscontrai affetto da cirrosi avvanzata del fegato, con cuore flacido in via di degenerazione da alcoolismo;

2.o che nella mattina seguente fui chiamato a visitarlo a domicilio, e lo trovai peggiorato nelle condizioni generali, abbattuto ed accennante dolori addominali; gli prescrissi un purgante salino e mi congedai;

3.o che fui richiamato d'urgenza alle ore tre pom. dello stesso giorno e trovai l'infermo aggravatissimo e che per quanti mezzi escogitassi per richiamare in attività il cuore di li a poco cessava di vivere per paralisi cardiaca.

4.o che furono i parenti dell'estinto che mi avanzarono dubbi se potesse trattarsi di un caso d'avvelenamento espletato dalla moglie del Cainero 22 giorni prima, avendole questa somministrate delle bevande sospette;

5.o che in seguito a queste voci, avvertita, la pubblica sicurezza fu sopraluogo e che io interrogato dal Delegato Adenolfi esclusi la probabilità d'un avvelenamento a così lunga scadenza; che infine mi misi a piena disposizione delle autorità per le constatazioni del caso e per un'eventuale autopsia.

Ciò per la verità. *D.r Ersettig*

— Teatro Minerva.

Numeroso pubblico assistette alla replica del Pipelè ed i minuscoli esecutori furono continuamente applauditi.

Questa sera si darà la replica a richiesta del *Crispino e la Comare.*

Dopo il 2.o atto ci sarà il *debutto* del piccolo *Tamagno* Edgardo Ghirotti d'anni otto che canterà l'aria: *Di quella pira* nell'opera *Il Trovatore.*

NÈ INDUSTRIA MUNICIPALIZZATA, NÈ APPALTO

COSA FARÀ LA GIUNTA?

Consiglio comunale.

La seduta di jersera.

Sono presenti i consiglieri signori: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovig, Costantini, Cudugnello, Driussi, Girardini, Gori, Gropplero, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, D'Odorico, Paoluzza, Perissini, Pico, Di Prampero, Renier, Salvadori, Vittorello.

Mancano: Comencini, Franceschinis, Franz, Minisini, Rizzi, Sandri.

Negli appelli si continua a chiamare il nome di Leitemburg, da gran tempo dimissionario.

Pubblico discretamente numeroso. Vi scorgiamo fra gli altri, gli avvocati Bertacioli e Nimis, «consulenti» legali nelle trattative lunghe e difficili fra parte della Giunta e il signor Arturo Malignani.

Per Zanardelli.

Prima di aprire la seduta il Sindaco comm. Perissini, commemora Giuseppe Zanardelli, con parola nobilissima; e dell'illustre estinto accenna a grandi tratti la vita e ricorda le benemerenze come patriota e come legislatore e statista.

In segno di condoglianza domanda poi, che i consiglieri tutti si alzino; ciò ch'essi fanno.

Girardini aggiunge altre molto elevate parole, in doveroso tributo di onoranza all'uomo insigne — fra gli ultimi sopravissuti di quella schiera gloriosa cui doverosa è la gratitudine delle attuali generazioni. Cospiratore e soldato cento volte pose la sua esistenza in pro della patria; amministratore e deputato al Parlamento, diede sempre il più rimarchevole ed alto esempio di sè stesso. Fu uno dei maggiori giureconsulti italiani: fu l'ultimo di coloro che da Pisanelli a Mancini lasciarono una traccia imperitura nella evoluzione del diritto civile e penale.

Ricorda l'immutato suo amore per la libertà. Nel 1900, quando l'ostruzionismo combatteva le sue battaglie in difesa delle pubbliche libertà, Giuseppe Zanardelli, l'ultimo giorno decise della vittoria.

Non smentì la nobiltà dei suoi intendimenti; dai primi anni della sua giovinezza, fino all'ultimo dì di sua vita, ebbe sempre un carattere specifico: la dignità; la dignità negli studi ed in tutti gli atti della sua vita. Giuseppe Zanardelli preparò gli eventi della democrazia: ond'egli con animo reverente si associa alle parole del Sindaco al quale l'on. Caratti pure si associa; e propone che, per attestare il cordoglio nel quale i cittadini si uniscono a questo lutto mercoledì, giorno dei funerali, sia esposta al balcone municipale, la bandiera del Comune.

Sindaco. La Giunta accetta questa proposta.

Le «casette» sul piazzale Osoppo.

Dopochè l'assessore Cudugnello ebbe informato il Consiglio che le casette all'imbocco del viale per Chiavris, connesse al molino sostituito ora con una officina per la produzione di energia elettrica, furono stimate 10000 lire, e si possono acquistare per lire 6000; e che, una volta deliberato l'acquisto, la Giunta preparerà un progetto per sistemare quel viale, allargare il piazzale ecc.; il Consiglio autorizza l'acquisto.

Il problema della illuminazione.

Il sindaco, premesse le solite parole: i consiglieri hanno ricevuto la relazione... ecc; rileva come, in sostanza, tre sieno i progetti concreti che stanno davanti al Consiglio: l'appalto (allegato 12), il riscatto completo (allegato 13), il contratto di cessione con gerenza (allegato 11). La Giunta preferisce quest'ultimo. Ha poi dovuto scartare la municipalizzazione pura e semplice del servizio pubblico e l'illuminazione a gas e l'illuminazione mista a gas e a luce elettrica, per due ragioni: o perchè riescivano troppo costose, o più che non cogli altri sistemi; e perchè non le parevano, con queste soluzioni, tutelati sufficientemente gli interessi della cittadinanza.

Crede che il Consiglio potrebbe restringersi all'esame delle tre soluzioni migliori: naturalmente però, soggiunge, è libero di portare la discussione su tutte le proposte.

Chiude augurandosi che la discussione si svolga serena, obbiettiva, esauriente....

Segue un lungo silenzio. Il sindaco volge gli sguardi agli scanni dei consiglieri, cercandone invano qualcuno che accenni a parlare.

— Nessuno domanda la parola sulla discussione generale?... insiste egli.

Ma la parola non è domandata. Si ride.

Disposizioni transitorie.

Su proposta dell'assessore Cudugnello, si votano prima le disposizioni transitorie — in forza delle quali (ci limitiamo a riprodurre quelle applicabili al caso avveratosi):

il signor Malignani (non risultando approvato nessun contratto, come non risultò), continuerà a condurre l'azienda delle officine elettriche nell'interesse comune dei comproprietari coi criteri industriali seguiti durante la Società Volpe e Malignani, e l'amministrazione municipale continuerà a pagare il canone attuale per la illuminazione pubblica;

le parti (Comune e signor Malignani) cureranno di stringere gli opportuni accordi, di conformità ai loro diritti ed al pubblico interesse;

ove il Consiglio comunale deliberasse, entro il 15 gennaio, di fare, per l'illuminazione pubblica, un impianto autonomo a gaz o a luce elettrica, si avrà una proroga del contratto attuale d'appalto fino al 30 settembre 1904, ridotto però il canone annuo a lire 35000.

Le prime incertezze.

— Su quale progetto, adesso, incominceremo la discussione? — Domanda il Sindaco.

Caratti. Prima, bisognerà decidere la massima: se l'appalto o la gerenza.

Ma tutti taciono? E l'occhio paterno del Sindaco si rivolge ancora e sempre indarno ai consiglieri. C'è riluttanza a cominciare, osserva il consigliere Caratti; e dopo suggerimenti dell'assessore Driussi e del consigliere Girardini si finisce col riconoscere non esserci altra via di mezzo che porre ai voti la proposta preferita dalla Giunta per il contratto d'appalto con gerenza.

Dichiarazioni di voto.

La prima è del consigliere Caratti. Dice credere suo dovere elogiare la Giunta per gli studi suoi lunghi, pazienti, esaurienti: poche volte un argomento fu studiato si a fondo. Se una censura la si può muovere, questa è sola formale: per i titoli onde qualificò le sue proposte, titoli che forse hanno spostata la questione, poichè non ci troviamo di fronte nè a un vero contratto di appalto, nè ad una vera municipalizzazione, ma a contratti in cui prevale la forma della compravendita: in uno, il Comune vende al Malignani i suoi diritti e la parte di donazione assegnata dal comm. Volpe ai cronici (contratto d'appalto); nell'altro il Comune acquista dal Malignani il suo quinto e dai cronici la parte loro donata e aggiungendole a quelle 60000 lire che gli furono assegnate, si fa industriale e degli industriali affronta le alee ed i rischi (contratto di cessione con gerenza).

Enumera parecchie ragioni per le quali preferisce il contratto così — detto di appalto, all'altro — in ciò dissentendo dalla Giunta; e afferma non esserci, ad ogni modo, nè nell'uno nè nell'altro intermediari che vadano ad ingrassarsi a spese del Comune o dei cittadini: tutti sanno, questo, anche coloro che mostrano di credere il contrario.

Renier non seguirà l'esempio del collega Caratti, che si profonde in elogi alla Giunta e conchiude che voterà contro le di lei preferenze; egli invece voterà probabilmente per la proposta che la Giunta preferisce, ma si permetterà qualche censura.

E questa è, principalmente, di avere aspettato il 28 dicembre per proporre al consiglio ciò che si deve sostituire ad uno stato di cose che cessa al 31 dello stesso mese. La Giunta seguì, in questo caso, la massima di Maometto: non fare oggi quello che credi di poter fare domani. Il problema si doveva studiare e discutere ancora un anno fa. Oggi ci troviamo in uno stato di cose che è impossibile fare studi, assumere informazioni ecc., come sarebbe necessario per dare un voto coscienzioso. Questo dice non poter fare un'opposizione: egli, la opposizione sistematica non conosce; ma perchè l'osservazione risponde alla verità.

Osserva poi che ha ricercato, fra gli atti, la relazione del tecnico prof. Danioni, consultato dalla Giunta; e non la trovò. Se questa relazione c'era, dovevasi almeno lasciarla esposta in esame ai consiglieri.

Sindaco. Ma i consiglieri furono avvertiti che dalle 3 alle 4 avrebbero trovato un assessore pronto a fornir loro tutte le spiegazioni!

Renier. Ma non tutti hanno disponibili quelle ore!. D'altronde, la legge comunale e provinciale prescrive che gli atti sieno lasciati alla libera ispezione dei consiglieri.

Vorrebbe sapere, in conclusione, quale è il parere del prof. Danioni; e ciò che pensa la Giunta nel riguardo del ricorso presentato da alcuni di via Sottomonte e di via Mercatovecchio, contro il permanere della officina là dove ora si trova.

L'assessore Cudugnello spiega, essere il prof. Danioni stato chiamato specialmente a stimare le officine ed annessi, a formulare e controllare i preventivi di esercizio, a indicare le soluzioni migliori. Ed egli adempiè all'incarico con quella serietà e competenza che tutti gli riconoscono: e diede parere favorevole alle due conclusioni della Giunta, pure sviscerando benefici e svantaggi che ad esse connettonsi.

Quanto al reclamo, i consulenti della Giunta lo ritengono infondato; e comunque, l'uso del vapore nella officina centrale andrà man mano limitato.

Renier si accontenta delle spiegazioni; e conchiude col dichiarare che voterà per la cessione con gerenza. Di natura incerta, dubbiosa, pessimista, si era anche egli determinato per l'appalto — dove, come notò il consigliere Caratti, i rischi sono eliminati. Ma siccome, o per colpa della Giunta che non ha fatto i suoi studi in tempo o per colpa di lui che non è in caso di farli affrettatamente, non potè formarsi un concetto proprio ben preciso; egli deve riportarsi agli studi di essa, e darà il suo voto perchè crede ch'essa abbia studiato più dei consiglieri. La Giunta quindi si assume una grande responsabilità; a lei, se ne venissero guai pel Comune, sarebbero da attribuirsi, e non ai consiglieri che in lei fidando votarono...

Cudugnello (sorridendo): Ci metterete in castigo!

Renier. Questa è la verità

Costantini. Benchè il progetto della Giunta non presenti *quella* municipalizzazione ch'è nei voti miei, forse perchè gliela impediscono certe norme; io voterò il suo progetto, nella speranza di una più completa municipalizzazione col tempo.

Bonini voterà per l'appalto. Riconosce però che la Giunta ha fatto il suo dovere, che ha portato qui tutti gli elementi necessari e sufficienti a che il consiglio votasse con scienza e coscienza.

L'assessore Driussi ringrazia i consiglieri Caratti e Bonini delle lodi; ma vuol mettere i punti sugli *i*. Nella relazione, la Giunta spiega le cause del ritardo suo nell'affrontare il problema e nel presentare al Consiglio le soluzioni. Queste non sono tre, ma cinque: tutte le possibili; mancherebbe solo un progetto per l'illuminazione della luna (*si ride*) la quale dopo il 31 dicembre sarà illuminata anche senza un progetto approvato dal consiglio.

La Giunta venne alle sue preferenze non per simpatie verso una parola — municipalizzazione — o per obbedire al programma proprio: ma in forza degli studi compiuti, che ne dimostravano i vantaggi, in confronto di ogni altra combinazione: in forza di conti e di cifre. Se il voto del consiglio sarà contrario, la Giunta non ha detto ancora che vi si adatterà.

Di Prampero, malgrado i suoi principi conservatori, voterà per la municipalizzazione, della quale dovette convincersi che non presenta nessun pericolo. E contrariamente al collega Renier, nel dare tal voto si assume la sua parte di responsabilità come consigliere.

Il primo «affiatamento»

Paoluzza domanda che la seduta resti cinque minuti sospesa, perchè la Giunta possa affiatarsi.

Dal banco della stampa: Dopo due sedute di maggioranza!....

L'Assessore Driussi — avverte che occorrono voti vent'uno — la maggioranza assoluta — perchè la proposta possa dirsi approvata.

Restano in sala i consiglieri Gropplero e Renier: e questi dice al primo:

— Affiatiamoci!....

Rientrati i consiglieri, segue uno scambio di vedute pell'ordine del giorno, che rimane così formulato — su proposta del consigliere Caratti:

«Il Consiglio, udite le informazioni della Giunta, delibera di approvare in massima il progetto di assunzione diretta degli impianti elettrici, come è contenuto nell'allegato II (cessione con gerenza), e passa alla discussione degli articoli».

Si vota per

appello nominale;

e rispondono sì i consiglieri: Bigotti, Collovigh, Costantini, Carlini, Comelli, Cudugnello, Driussi, Gropplero, Mattioni, Perissini, Pico, Prampero e Renier; rispondono no: Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Montemerli, D'Odorico, Pauluzza, Salvadori, Vittorello.

— Tredici contro tredici — rileva il vicesegretario signor Giacomo Bassi.

— Punto di malora! — esclama una voce dal pubblico.

— Signori: l'ordine del giorno della Giunta è respinto — proclama il Sindaco.

Impressione e commenti nel pubblico e fra i consiglieri.

Il secondo ordine del giorno.

Il consigliere Girardini, poi che l'impressione è alquanto calmata, domanda la parola. Segue non breve silenzio. Poi, l'on. Girardini espone i criteri che, secondo lui, devono servire di norma per la votazione che sta per seguire. La Giunta conchiude la sua relazione col dire che due sono le proposte da lei ritenute migliori: quella del contratto di gerenza e quella del contratto di appalto. Eliminata ormai la prima, non c'è più una ragione di mettere in raffronto la seconda con altre, che la Giunta ha scartate perchè evidentemente e irrefutabilmente meno vantaggiose al Comune. Il Consiglio non è più dunque chiamato a dire quale proposta gli sembri migliore; ma se vuole che la città resti all'oscuro o continui ad essere illuminata. Perciò crede che la votazione resa non impegni la votazione futura; e che coloro i quali votarono a favore della prima proposta, ora dovrebbero votare per l'appalto: il quale poi, secondo il suo giudizio, è un progetto di appalto ideale.

Renier domanda cosa ne pensi la Giunta.

Driussi. La Giunta prega i consiglieri a prendere la loro decisione senza impegnare il voto dei relatori.

L'assessore Caratti farà di necessità virtù e voterà per l'appalto.

Driussi. Sarà bene che il Consiglio si affiati, perchè se qualche consigliere vorrà, per disperazione, dare il suo voto all'appalto... I relatori (Perissini, Cudugnello, Driussi) si asterranno.

Si sprigiona l'elettricità.

Caratti ricorda che la Giunta aveva trovato il contratto d'appalto buonissimo, non soltanto nella relazione, ma in una seduta speciale, tenuta assieme ai suoi consulenti ed a qualche consigliere: e lo firmò allora, e i suoi occhi videro apporre le firme, e le sue orecchie udirono il Sindaco dire che tale contratto andava bene.

Cudugnello, interrompendo: La sa troppo lunga, lei!...

Caratti. Come?

— La sa troppo lunga...

— Eh non si sa mai abbastanza!... non si sa mai abbastanza!... Creda a me, assessore Cudugnello!.., Furono le mie orecchie che udirono il Sindaco e la Giunta dire che quel contratto andava bene. E fu la Giunta che lo presentò al Consiglio, dicendolo preferibile. Ora, se dovesse cadere, per astensione o voto contrario di assessori, la responsabilità è troppo chiara su chi ricade...

Mattioni voterà per l'appalto.

Collovig siccome io abito nella frazioni, a Vat, dove non c'è luce elettrica e neanche un fanale a olio (si ride), e siccome ho votato la municipalizzazione, ora voterò l'appalto per non dare del naso nelle colonne quando vengo in città. (Si ride.)

Comelli legge l'ordine del giorno Girardini.

Renier, vedendo la elettricità sprigionatasi massime per le ultime parole del collega Caratti; vorrebbe rimandare a domani sera.

Sindaco, assessore Driussi: No! no!

Paoluzza. Mi associo alla proposta Renier.

Cudugnello. Come si fa a trovare 21 consiglieri favorevoli?

Renier. Alcuni si sono assentati.

— E se domani venissero in meno?

Bonini. Passiamo ai voti!

Sindaco. Metto ai voti la sospensiva Renier...

Poche mani si alzano, si abbassano si rialzano... La proposta è respinta.

Il secondo appello nominale.

Finalmente, si pone ai voti l'ordine del giorno Girardini, col quale il Consiglio accetterebbe la massima del contratto d'appalto.

Rispondono sì:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, D'Odorico, Pauluzza, Renier, Salvadori, Vittorello;

rispondono no: Costantini, Driussi, Perissini e Pico; si astennero: Cudugnello e Di Prampero.

L'ordine del giorno è respinto.

***

Nessuna delle due proposte che la Giunta diceva uniche preferibili, fu accolta.

Cosa farà la Giunta? Ne seguirà una crisi, come fece intendere l'assessore Driussi?...

***

Il Consiglio sarà convocato per continuare la seduta di iersera o domani o sabato sera 2 gennaio p. v., all'ora solita.

La Giunta avrà oggi nel pomeriggio — e molto probabilmente — una seduta straordinaria, sempre in merito al grave problema.

Luigi Montico gerente responsabile.

Jeri, alle ore 1.30 pom. cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi

Giacomina Romanutti

nata **Feruglio**

La madre, il marito, i figli, le figlie, il genero e cognati partecipano il triste annuzio dispensando dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo da via Tiberio Deciani vicolo S. Giustina N. 1.

Udine, 29 dicembre 1903.

Ringraziamento.

La famiglia Pizzocchero ringrazia sentitamente tutti coloro che si occuparono nella disgrazia accaduta al suo diletto *Carlo*, ed in special modo l'egregio signor Job e gli egregi dottori co. Sebastiano di Montegnacco e Morgante, il sig. Pontelli e il sig. Capostazione di Tarcento, nonchè i tarcentini che con somma premura ed affetto si adoperarono al trasporto del povero giovane alla propria abitazione.

***

I fratelli e le sorelle del defunto *Alessandro Cainero* ringraziano tutti coloro che vollero prestarsi, con tanto affetto, nella luttuosa circostanza; come pure gli amici che inviarono la banda musicale ai funebri. Sentono poi di dover ringraziare la nuova Società delle Pompe funebri, che si distinse nel curare acchè le onoranze riuscissero nel miglior modo.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

— Concorsi per sacerdote.

La Curia Arcivescovile col 7 dicembre ha aperto il concorso alle sottoindicate Parrocchie e Vicarie, fissando l'8 del prossimo venturo gennaio quale termine per gli aspiranti e il 12 stesso mese per l'esame canonico.

Parrocchia di Zuglio Carnico, di libera collazione, vacante per rinuncia del M. Rev. D. Giuseppe Pol. ntarutti ultimo Parroco preposito.

Parrocchia di S. Giorgio M. di Nogaro di patronato della nob. famiglia del co. Frangipane vacante per morte del M. Rev. D. Dom. Pancini ultimo Parroco seguita addì 17 gennaio p. p.

Parrocchia di S. Maria da Carpeneto, per questa volta di riserva pontificia, vacante per morte del M. Rev. Don Girolamo Prospero ultimo Parroco seguita addì 14 p. p. giugno.

Parrocchia di S. Matteo di Monaio, di patronato dei Capi famiglia, vacante per morte del M. Rev. Don Gio. Batta Moro ultimo Parroco seguita addì 14 p. p. agosto.

Vicaria di S. Eutemia di Segnacco, vacante per morte del M. Rev. Don Dionisio Lucis ultimo Vicario seguita addì 5 p. p. maggio.

Vicariato della Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Tricesimo, vacante per conseguimento del Beneficio Parrocchiale di S. Maria di Tricesimo dell'ultimo Vicario Don Giovanni Buttò.

— Per la Dante Alighieri.

Prof. cav. I. T. D'Aste lire 2, Leone D'Agostini 5, Giacomo Ferrucci 2, N. N. 1, Giovanni Bissattini 1.50 raccolte in una riunione d'amici, Antonio Fanna 8.50 raccolte a Ciconicco fra alcuni amici brindando all'Italia; lo stesso 1.15 raccolte all'osteria della «Buona vite».

Hanno donato alla Dante Alighieri le proprie azioni dell'Esposizione regionale i signori Giusto Muratti, Vittorio Beltrame di Giovanni, Sbuelz di Tricesimo.

— Offerte per gli scolaretti dell'Educatorio Scuola e famiglia

Somma precedente L. 241.40 — 5.o elenco:

Pezzè Francesca c. 50, Quintino Leoncini l. 1, Joppi 1, Gaio 5, N. N. c. 40, Marta Cucchini l. 2, N. N. c. 40, Elvira Marinoni 20, Danelutti Giovanni 20, Rippa 20, Cantoni 30, Basevi Lazzaro l. 2, Bertoglio Lodovico 1 25, Ditta Zuliani Schiavi 4, avv. G. Baschera 2, filiale Giuseppe Mazzaro 3, Antonini Angelo 5, Leone Micoli 5, famiglia Camavitto 10, Maria Rossi Kechler 15, Caterina Rubini Pecile 10, Mary Giacomelli de Stabiles 5, Teresa e Domenico Rubini 10, Della Torre Felissent co. Teresa 5, prof. cav. Giuseppe Dabalà 3, Eugenia Morpurgo 5, signora Levi 3, Antonio Rizzani di Leonardo 10, Lucia Sguazzi 2, Orsola Valetti 1, N. N. c. 50, N. N. 30, D.r Gambarotto l. 2, Canciani c. 20, Sorosoppi l. 1, N. N. 1, N. N. c. 50, Ronconi l. 3, D'Aronco 2, N. N. 1, Zocolari c. 50, N. N. 35, fratelli Migliorini l. 1, Pagnutti c. 20, N. N. 20, Freschi Regina l. 1, Felice Mondaini c. 50, rev. Giuseppe Silvestri l. 1, Teresa Antonini Toso c. 40, Livotti Maria 80, N. N. 50, Maria, Anna, Carlo Tosolini l. 1.50, Mario Bellavitis 1, Arreghini Molinari 1, Filippo Colloredo 1, Maria Visintini ved. Armellini 2, N. N. 1, Piccinini Arturo c. 50, co. Elena Valentinis l. 5, Ballini D.r Federico 2, Linda Bertacioli 1, Barnaba 1, N. N. 1, N. N. c. 50, Madella l. 1, F. Orter 2, N. N. 1, Perusini 5, perito Ettore Cosattini 1, prof. Roberto Lazzari 2, sac. Paolitti c. 50, N. N. 60, Ottorino Marcatali 20, N. N. 30.

Totale L. 391.40.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di *Ambrogio D.r Rizzi*: Plinio Zuliani l. 1, Matilde Filati ved. Roi l.

— All'Istituto Derelitte in morte di *Giustina Albini* la Ditta Paolo Gasparpis offre lire 10.

— Sottoscrizione fatta dagli amici del sig.r Emanuele Albini presidente del Circolo Verdi in sostituzione di corona per la morte della di lui madre signora *Giustina Albini* a favore della Società protettrice dell'infanzia: (tutti i firmati sottoscrissero con una lira ciascuno.)

Eugenio Della Vedova, Contarini Giovanni, Conti Quintino, Colombo Rodolfo, Furlani rag. Giovanni, Castellini Giuseppe, De Candido Domenico, Giacomo Verza, Vittorio Braidotti, Nicolò Serafini, Bassi Giulio, De Monari Eugenio, Antonio Prassel, Salvigni Domenico, Venturini Teobaldo, Braidotti Aurelio, Rizzardo Dilde, Vincenzo Freilich, Antonio Manganotti, Antonio Tosolini.

— Per il pranzo di Natale per le famiglie povere.

Bon Lodovico lire 5, Pellegrini G. B. e C. 6, Leoncini Quintino 2, Roselli Luigi 5, N. N. 2, Pittoni Luigi 4, Bissattini Giuseppe 1, Fabruzzi Luigi 1, Gobessi Erminio 0.50, A. Zuliani Schiavi Ditta 5, Verza Augusto 1, Gattolini Vittorio 0.50, Grossi Luigi 1, Cassasola Paolini Italia 1, A. Basevi e figlio 2, Mocenigo Carlo 1, Daniotti Luigi 0.50, Bassani B. C. 1, G. R. 0.50, Taisch Abramo 1, N. N. 1, Calligaris Giuseppe 1, Cancigh Enrico 1, Moodini Vincenzo 1, Molin Pradel Seb. 1, Bon Antonio 1, Pezzè Francesco 0.50, Bruni Candido 1, Lucci Vincenzo 1, Novelletto Antonio 0.50, Stefanini Artidoro 1, D'Este Antonio 2, Ronzoni Italico 1, Miani Alessandro 1, Della Torre Luigi 1, Della Torre Giov. Batt. 1, Rigo Amalia 1, Bellina Giuseppe 1, N. N. 1, Pravisani Alfonso 1, Moretti Rosa 1, Faelutti Antonio 0.25, N. N. 0.30, N. N. 0.50, Marussigh S. 1, Lorenzon fratelli 2, Degani cav. G. B. 5, Querincigh Teresa 0.50, Patocco Dario 0.20, N. N. 1, Bardusco Luigi 5, Orter Francesco 5, Murero dott. Giuseppe 5, Fabris dott. Luigi farmacista 2, Beltrame Luigi Vittorio 1, Manganotti Antonio 1, N. N. 5, N. N. 3, Gino 2, Malignani Arturo 2.50, Nimis avv. Giuseppe 2.50, famiglia Bolzoni 2, Arreghini e Mulinaris 5, Mason Enrico 4, Martinuzzi Francesco 2.

Pantarotto Giovanni l. 2, Sbuelz Alessandro 2, Gremese G. B. 1, Piutti Isidoro c. 50, Del Fabbro Vicario 50, Fanna Antonio l. 1, N. N. c 50, Barbieri Fancesco 50, Durigatto Antonietta 30, C. Lusa e Frat. Casati 1, Nimis Luciano 1, Biasioli Luigi 1, Cirant Cristoforo c. 50, Iurettigh Angelo 30, Marangoni e Trieb l. 1, Tam G. e C. 1, Cantoni Giuseppe c. 50, Turco Francesco 20, A. G. A. l. 5, Di Sopra Antonio c. 50, Gurisatti Fratelli l. 1, Curia Arcivescovile 2, Santi Nicolò 1, Lupieri Pietro 1, Mulinaris Francesco 2, Hananor-Zilotti Ang. 1, Dall'Oste mons. Pietro 3, Cucchini E. 1, Lepore sac. G. 2, Gobitta Giuseppe c. 50, della Rosa Antonio 50, N. N l. 1, Silvestro don Giuseppe l. 1, Tremonti A. 1, Bisotti Pietro 1, N. N. c. 30, N. N. 30, N. N. 50, Driussi Luigia l. 1, N. N. c. 30, S. L. 50, Orlandi Domenico 30, Tonutti don Angelo l. 2, Loschi Vittorio 1, N. N. c. 50, Toniutti Giuseppe l. 1, N. N. 2, Partoratti Pietro e Luigi 1, N. N. 1, Fabris Pasquotti Ida 2, Fransutti Antonio 1, Manzini Giuseppe 1, Lovaria co. cav. Antonio 5, Lovaria co. Fabio 5, Measso dott. cav. Antonio 2, Piussi Pietro 5, Cordoni Adolfo c. 50, Caratti Giuseppe vice cancelliere 50.

Totale L. 437.50.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati granari dell'ottava scorsa, causa il tempo piovoso, furono scarsissimi di cereali, notando però un lieve miglioramento tanto nei prezzi che negli affari.

Frumento. Data la buona domanda da parte del consumo, i prezzi hanno sensibilmente migliorato da L. 21,00 a 21,75 il quintale per pronta consegna.

Granoturco. La ricerca si è fatta più attiva con prezzi tendenti all'aumento, all'estero, la situazione è pure alquanto migliorata, con prezzi in lieve rialzo.

Sulla nostra piazza si quotò da lire 8 00 a 8 50 il cinquantino per bestiame; da L. 9.00 a 10 50 il cinquantino mercantile; da L. 10.25 a 11 il comune nostrano e da L. 11.50 a 12,50 il fino all'ettolitro.

Segala. Il quantitativo disponibile non essendo tanto abbondante di fronte alla buona domanda, i prezzi segnarono circa 50 centesimi per ettolitro di rialzo.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 17 a 17.25 il quintale.

Avena. Continua discreta la corrente d'affari con prezzi abbastanza ben tenuti.

Si quotò da L. 16 a 16,50 la nostrana e da L. 17 a 17,50 la puglia il quintale fuori dazio.

Bovini.

Sui mercati della precedente settimana si notò un certo rallentamento d'affari, essendo la maggior parte dei compratori provvisti rima d'oggi, come di consueto sotto le feste del Natale.

In alcune parti della Provincia, però i mercati riescirono animatissimi.

In buoi grassi per macello i prezzi ebbero un sensibile ribasso.

Abbastanza animati furono gli acquisti in vitelli da latte maturi sopra l'anno per allevamento.

Stazion rietà, invece tanto nei prezzi che negli affari, in vitelli da latte maturi per macello.

Quidismo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di Città nella precedente settimana:

Buoi	da L. 130.—	a 137.—
Vacche	» 105.—	» 120.—
Vitelli	» 70.—	» 80.—

Foraggi

Anche in quest'articolo, come negli altri, in causa del tempo cattivo, i nostri mercati furono scarsi di merce; e di conseguenza gli affari si limitarono ai puri bisogni giornalieri.

I prezzi non subirono variazione se non di qualche frazione di lira specialmente nell'erba spagna.

Ecco come si quotarono i foraggi venduti nell'ottava scorsa sui nostri mercati.

Fieno nostrano da	L. 5.75	a 6
» alta	» 5.—	a 5.50
» bassa	» 4.—	» 4.50
Erba spagna	» 5 50	» 6.50
Paglia	» 3.25	» 3.50

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco